

PRIME DICHIARAZIONI DEI «LEADERS» POLITICI

COMMENTI DEI PARTITIALI VOTO

L'ipotesi centrista, sulla quale si era attestata gran parte della Democrazia cristiana, è uscita fortemente ridimensionata — Il giudizio di Forlani — Dichiarazioni dei compagni Mancini e Valori — Irritazione dei liberali e dei socialdemocratici, delusione dei repubblicani i quali avevano nutrito esagerate ambizioni

Elemento di maggior spicco del voto del 7 maggio è senza alcun dubbio quello della nuova avanzata comunista, realizzata sul dato — già esaltante — degli astensionisti e mezzo di voti raccolti il 19 maggio del '68. Non a caso il governo e la Democrazia cristiana hanno impiegato tutta la serietà e la foga di lunedì per nascondere la verità sui reali rapporti di forza usciti dalle urne: ed hanno insistito fino all'ultimo nel presentare, attraverso una manipolazione di dati, un inesistente incremento percentuale dello «scudo elettorale». Insieme agli oltre nove milioni di voti comunisti, pesa immediatamente, nel complesso quadro uscito dalle elezioni, l'insuccesso clamoroso dell'ipotesi centrista, che era stata riscoperta e tirata a lucido, nel corso soprattutto dell'ultima settimana della campagna elettorale, dal gruppo dirigente della Democrazia cristiana (in testa a tutti, il sen. Amintore Fanfani). I partiti dell'opposizione centrista — DC, PLI, PSDI e PRI — escono complessivamente ridimensionati nella loro forza e nelle loro ambizioni: solo i repubblicani realizzano un leggerissimo aumento (infinitesimo) al disotto delle loro smisurate pretese, mentre socialdemocratici e liberali crollano e la DC cede leggermente in percentuale. I quattro partiti del centro raggruppano il 50 per cento dei suffragi, toccando la cifra più bassa mai toccata. Nonostante che il meccanismo per l'assegnazione dei seggi abbia favorito principalmente la DC (soprattutto per il fatto enorme del mancato computo degli oltre seicentomila voti del PSIUP per la Camera e della dispersione delle liste a sinistra), anche nel Parlamento l'ipotesi centrista risulta fortemente indebolita. Alla Camera potrebbe teoricamente contare su 331 deputati su 630; al Senato su 162 su 322. È logico che in questa condizione tale soluzione sarebbe assolutamente impraticabile, ed in realtà potrebbe avere l'unico scopo di una più o meno oculata apertura alla destra fascista. Anche l'altra formula di governo prospettata dalla DC, nel quadro di un discorso di ripiegamento sull'astensione, quella di centro-sinistra, non è stata certo premiata dalle urne.

no ottenuto il solo risultato di non aver avuto una consistente porzione di elettorato di sinistra una sua rappresentanza parlamentare. Il PSIUP — ha concluso Valori — studierà comunque, alla luce dei risultati elettorali, i modi per continuare la politica dell'unità della sinistra cui tanto generosamente hanno contribuito i suoi militanti». Il segretario del PSI, Mancini, ha dichiarato che «è stata la forza dei due grandi partiti della sinistra italiana a reggere e controbalzare l'offensiva di destra il 40 per cento dei voti che l'elettoreto ha dato alla sinistra — ha soggiunto — formando una barriera democratica inviolabile». Mancini ha soggiunto che «il centrismo è praticamente inesistente nel nuovo Parlamento italiano mentre la netta sconfitta del PLI sta a dimostrare che non è possibile fare in Italia una politica di destra "pulita" e che se la DC vorrà scegliere questa impervia strada, repubblicani, socialisti, liberali e comunisti dovranno unirsi per resistere a un risultato che le permettesse di scegliere tra diverse maggioranze.

Risultati definitivi del Senato

Table with 7 columns: Partiti, Politiche 1972 (voti, %, s), Politiche 1968 (voti, %, s), Region.-Prov. 1970-71 (voti, %). Rows include PCI, PSIUP, PSI, PSI-PSDI, PSDI, PRI, DC, PLI, MSI-PDIUM, Altri, and TOTALI.

c. f.

Netta vittoria comunista in tutte le province

IN LIGURIA IL PCI AVANZA RISPETTO AL '68 ED AL '70

Alla Camera conserva i sette posti ma non è esclusa l'attribuzione di un ottavo - La importanza della affermazione a Genova che è stata l'epicentro di torbide manovre anticomuniste

Dalla nostra redazione

GENOVA, 9. La vittoria comunista in Liguria è netta. Il PCI avanza infatti in voti, in percentuali e in seggi sia rispetto alle «regionali» del 1970 che alle «politiche» del 1968. Alla Camera conserva i sette seggi ma non è del tutto esclusa l'attribuzione di un ottavo seggio con i resti nazionali. Il Senato, malgrado un lieve flessione percentuale, i senatori passano da quattro a cinque. Il PCI è il primo partito ovunque, tranne nella Provincia di Imperia dove peraltro l'avanzata è dello 0,66%. A Savona progrediamo dello 0,50, da la Spezia dell'1,3. A Genova dello 0,33 rispetto al 1968. In tutta la circoscrizione ligure quattro anni orsono i comunisti avevano raccolto 381 mila 336 suffragi; progredendo sensibilmente ripetuti al passato, e dispongono ora di 401 mila 388 voti grazie a una nuova splendida avanzata. La vittoria assume un particolare significato a Genova, non solo per l'ovvia ragione che si tratta del capoluogo, ma perché Genova alla pari di Milano è stata il centro di torbide manovre sfociate in una vera e propria caccia alle streghe come negli anni neri dell'America di McCarthy. Nessun mezzo è stato tralasciato per fare del capoluogo ligure il terreno di sperimentazione dell'«aberrante teoria degli opposti estremismi».

una sottile trama di insinuazioni e di calunnie alimentate dai fogli padronali; l'escalation delle perquisizioni indiscriminate che coinvolgevano tutti e tutto; il «fermo» del compagno Paolo Castagna («Setta») con la mostruosa accusa — poi clamorosamente crollata — di costituzione di bande armate per l'insurrezione contro lo Stato; la presentazione di ben tre liste di disturbo (dal «Manifesto» a «Stella rossa» a «Servire il popolo») e l'ipotesi di una campagna elettorale di espansione; ma più forte per la linearità delle proposte politiche, per la pulizia morale e la tensione ideale che animano il primo partito di Liguria.

giò indica quindi — prima di tutto — l'esigenza di un forte rilancio dell'unità di tutta la sinistra cominciando a dare una Giunta popolare al Comune di Genova. È un bisogno di unità che avvertono in primo luogo i lavoratori, protagonisti di dure battaglie per lo sviluppo economico e sociale della Regione, e che oggi appare irrimediabile. Ulteriormente accresciuti malgrado molti ritessero, a torto, ormai esaurita la capacità di espansione; ma più forte per la linearità delle proposte politiche, per la pulizia morale e la tensione ideale che animano il primo partito di Liguria.

Flavio Michellini

COMUNE DI GENOVA

Table with 4 columns: Partiti, Politiche 1972 (Voti, %, s), Politiche 1968 (Voti, %, s). Rows include PCI, PSIUP, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI, MSI-PDIUM, PDIUM, MPL, MANIFESTO, STELLA ROSSA, SERVIRE IL POP. 691, and ALTRI.

I comunisti conquistano 45 mila voti in più rispetto al '68

Il voto dei giovani determinante per il successo del PCI in Piemonte

Il nostro Partito avanza anche rispetto alle elezioni regionali del 1970 - Migliorano le posizioni del PSI, mentre la DC è stazionaria - Secca perdita dei liberali - L'avanzata comunista a Torino (15.000 voti in più rispetto al '68 e 17.000 rispetto al '70), a Verbania, Asti, Alessandria e Vercelli

Dalla nostra redazione

TORINO, 9. Il primo dato che con maggiore chiarezza dimostra la forza del PCI in Piemonte è il miglioramento delle posizioni del nostro partito sia in cifra assoluta che in percentuale rispetto alle elezioni regionali del 1970 e alle politiche del 1968. Ecco le cifre relative alla Camera dei deputati: 1968: 731.710, pari al 26,06%; 1970: 727.619, pari al 25,97%; 1972: 776.429, pari al 26,25%.

Il PSDI risultano eletti Burzio e Barbera. Per i liberali: Broso e Baibo, per il MSI: Plebe. Le posizioni della DC, per quanto riguarda la camera dei deputati, rimangono pressoché stazionarie con una lievisima flessione in percentuale rispetto alle elezioni regionali del 1970 e alle politiche del 1968. Ecco le cifre relative alla Camera dei deputati: 1968: 731.710, pari al 26,06%; 1970: 727.619, pari al 25,97%; 1972: 776.429, pari al 26,25%.

La perdita dei seggi senatoriali: PSI 3; PSDI 2; nel 1968 il Partito Socialista Unificato aveva ottenuto 4 seggi; il PLI ha perso un seggio passando da 3 a due senatori; il MSI ha ottenuto un seggio. La perdita dei liberali è stata al Senato di circa il 3% dei voti. Gli eletti degli altri partiti sono: per la Democrazia Cristiana, Fella, Girardo, Bosno, Coppo, Formica, Torelli, Benaglia, Sarti e Bertola. Per il PSI i senatori sono: Cippellini, Albertini e Bermani. Per

Così il nuovo Parlamento

LA RIPARTIZIONE DEI SEGGI

Table with 4 columns: Camera (Partiti, 1972 seggi, 1968 seggi, differenza) and Senato (Partiti, 1972 seggi, 1968 seggi, differenza). Rows include PCI, PSIUP, PSI, PSDI, PRI, DC, PLI, MSI-PDIUM, Altri.

La ripartizione dei seggi non è ancora ufficiale.

Ad Arezzo e Empoli

Forte lotta alla Lebole contro le sospensioni

AREZZO, 9. Mentre alla Lebole si annunciava da parte della direzione dell'azienda la smobilizzazione della catena che produce pantaloni, i sindacati avevano chiesto l'astensione rivendicando il diritto di discutere i piani di ristrutturazione dell'azienda nei quali veniva prevista una diminuzione della produttività lasciando l'organico operaio agli attuali livelli senza neppure prevedere una integrazione della manodopera che in una fabbrica di questo tipo diminuisce costantemente. Adesso l'azienda, adducendo come motivo la mancanza di tessuto a causa della diminuzione della produzione da parte della Lanerossi, ha programmato sei giorni di cassa integrazione per gran parte degli oltre tremila lavoratori della fabbrica di Arezzo. I giorni sono il 10-12-15-16-22-23 di questo mese. Di fronte a questo tipo di azione padronale che ha tutto il sapore di un grave ricatto da far pesare sui lavoratori, coloro che rimarranno in fabbrica hanno già deciso l'ingresso di continuità di azione intrapresa con un'ora di sciopero al giorno sino a quando l'azienda non si deciderà a discutere i propri piani. Anche a Empoli nella giornata di oggi i lavoratori della Lebole hanno scioperato contro la decisione della direzione di mettere a cassa integrazione i dipendenti per due giorni alla settimana per la durata complessiva di tre settimane. Nel corso dello sciopero i dipendenti dello stabilimento empolese hanno dato vita a una manifestazione per le vie del centro cittadino. Successivamente una delegazione è stata ricevuta dal sindaco, compagno Assirelli.

Grazie all'espansione del PCI nel capoluogo e nella regione

Lombardia: battuti i fautori dello spostamento verso destra

Perdita della DC e limitato incremento del MSI che assorbe solo una parte dei voti perduti dal PLI - Le liste di disturbo hanno impedito al PSIUP di darsi un gruppo parlamentare alla Camera - Una dichiarazione di Quercioni

Dalla nostra redazione

MILANO, 9. I risultati elettorali di Milano e della Lombardia erano attesi con un interesse del tutto particolare. Non solo per l'importanza che questa città e questa regione hanno sul Nord e su tutto il resto d'Italia, ma anche — e forse in primo luogo — per il fatto che la Lombardia e in particolare Milano sono state dal 1968 ad oggi al centro di quella «strategia della tensione» e della provocazione che avrebbe dovuto aprire la strada alle forze della destra eversiva. Come non tenere presente, in questo momento di bilancio elettorale, che proprio a Milano è avvenuta la strage di Piazza Fontana; a Milano più che in ogni altra parte della provincia di competenza della polizia ha provocato e ucciso; a Milano è avvenuta l'oscura esplosione in cui ha perso la vita l'editore Feltrinelli; a Milano è stata montata la scandalosa campagna sulle cosiddette «brigate rosse» col loro strascico di aggressioni, ferimenti, omicidi. Tutto ciò secondo gli «strategie della provocazione» avrebbe dovuto avere un disastroso effetto sulla forza del nostro partito e dare alle forze di destra quella base di massa che nel nord non hanno mai avuto. Quali sono stati invece i risultati elettorali a Milano e in Lombardia? Innanzi tutto la conferma della forza del

Perché il PSIUP non ha potuto utilizzare i suoi voti

Le sciagurate conseguenze della dispersione

● Il PSIUP non ha potuto utilizzare i 648.368 voti raccolti poiché in nessuna circoscrizione della Camera ha ottenuto quello che si chiama un «quoziente pieno». Tale quoziente è il numero di voti necessario per eleggere un deputato in una circoscrizione.

NELLA CIRCOSCRIZIONE MILANO-PAVIA

il quoziente era di soli 56.000 circa. Il PSIUP ha ottenuto in tale circoscrizione 51.249 voti. Sono dunque mancati al PSIUP in questa circoscrizione meno di 5.000 voti per ottenere il quoziente.

● Contemporaneamente la lista del Manifesto ha disperso 24.428 voti e quella del cosiddetto PC (marxista-leninista) 9.616.

QUESTA DISPERSIONE HA IMPEDITO AL PSIUP DI OTTENERE IL QUOZIENTE

e di utilizzare tutti gli altri voti ottenuti nel Paese, che gli avrebbero dato diritto ad ALMENO DIECI DEPUTATI

● Tali deputati sono stati assegnati agli altri partiti, tra cui democristiani e fascisti.

Il 25 maggio l'insediamento delle nuove Camere

Le nuove camere si insedieranno il 25 maggio, data fissata nel decreto con cui il Capo dello Stato sciolse, il 28 febbraio scorso, il quinto Parlamento repubblicano. A presiedere la prima seduta alla Camera sarà il più anziano tra i vice presidenti della passata legislatura e, al Senato, il decano dell'Assemblea. L'ufficio provvisorio di preside sarà coperto con la nomina dei segretari, scelti tra i deputati e i senatori più giovani e vicini alla proclamazione degli eletti; i cui titoli saranno esaminati da una giunta provvisoria delle elezioni. I nuovi presidenti saranno eletti subito dopo quest'insediamento. Alla Camera la maggioranza richiesta è dei due terzi dei componenti del Parlamento. Il rinvio, del 28 febbraio scorso, del quinto Parlamento repubblicano, ha avuto il coraggio di affermare (dopo Reggio Calabria e l'affare Rauti) che la destra è stata favorita da «certe ambiguità e da certa propaganda di sinistra». Malgodi, che ieri sera ha rilasciato un po' di ritardo una breve dichiarazione alla stampa, ha riconosciuto — bontà sua! — che la presenza dell'estrema sinistra rimane sostanzialmente invariata. Il segretario del PLI ha detto comunque che il voto liberale ha dato «un contributo determinante al mantenimento di una maggioranza di centro». I repubblicani, con un articolo della Voce, affermano che l'azione della cosiddetta sinistra democratica «deve essere rimediata a fondo»: quanto al risultato del voto, essi non sanno fare altro che complacersi per il rafforzamento — così scrivono — dell'«ala più medievale della DC». Secondo Orlandi (psdi), la «situazione attuale non è migliore ma risulta aggravata».

VALORI E MANCINI

Il compagno Valori, segretario del PSIUP, ha dichiarato che «si è verificato l'insuccesso di un partito che ha preso quasi 700 mila voti non avrà rappresentanti in un ramo del Parlamento, quando altri partiti, con un numero di voti molto inferiore, nelle passate legislature hanno tenuto sempre una rappresentanza». Valori ha soggiunto che il PSIUP «ha raccolto centinaia di migliaia di voti, pur pagando il prezzo della partecipazione delle forze del movimento operaio, che è stata favorita dal fatto che sono state presentate liste di disturbo le quali han-

Bruno Enriotti